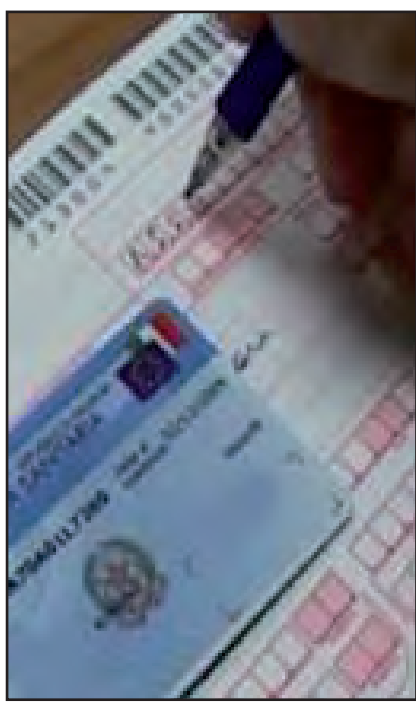


Molti i provvedimenti di carattere sanitario al vaglio della Conferenza Unificata Ticket: oggi la proposta alternativa delle Regioni

ROMA. Con un giorno di anticipo rispetto all'agenda prevista, la Conferenza Stato-Regioni e la Conferenza Unificata si riuniranno per approvare definitivamente l'Intesa sul Piano sanitario nazionale per il triennio 2011-2013, non prima però che la Conferenza delle Regioni approvi la proposta di linee guida per l'individuazione di misure alternative alle disposizioni previste dall'art. 17, comma 6, della legge 111/2011 sui



ticket sanitari. Tra gli altri provvedimenti previsti che approderanno sul tavolo della Stato Regioni c'è l'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulla proposta del Ministro della salute di bando di ricerca sanitaria per l'anno 2010 finalizzata per progetti di ricerca clinico assistenziale e biomedica oltre all'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sullo schema di decreto del Ministro della salute recante "Modifiche ed aggiornamenti alla Classificazione nazionale dei dispositivi medici (Cnd) di cui al decreto del Ministro della salute 20 febbraio 2007. Tra gli altri impegni, tra l'altro, i presidenti delle regioni dovranno siglare l'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province auto-

del Ministro della salute di deliberazione del Cipe concernente il riparto tra le Regioni delle disponibilità finanziarie per il Servizio sanitario nazionale per

l'anno 2011. Infine la conferenza dovrà esprimere il proprio parere sullo schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2009/54/CE del

Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2009 sull'utilizzazione delle acque minerali naturali ed approvare l'intesa del 3 dicembre 2009 sul

Nuovo patto per la salute per gli anni 2010-2012 del regolamento recante "Funzionamento del Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti". **MORN**

nome di Trento e Bolzano integrativo dell'Accordo perfezionato nella seduta della Conferenza Stato Regioni del 20 aprile 2011, sulla proposta del Ministro della salute di linee guida per l'utilizzo da parte delle Regioni e Province autonome delle risorse vincolate, ai sensi dell'articolo 1, commi 34 e 34bis, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, per la realizzazione degli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale per l'anno 2011. All'ordine del giorno della conferenza, inoltre, spiccano altri provvedimenti in materia sanitaria come l'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano concernente "Documento di consenso sulle politiche di offerta e le modalità di esecuzione del test per Hiv in Italia" oltre all'Intesa sulla nuova proposta

Venafro



ATTUALITÀ

L'IDEA È DI CREARVI UN CENTRO NEUROLOGICO, RECUPERANDO LA STRUTTURA ESISTENTE

Neuromed, un polo d'eccellenza anche nel Lazio

L'istituto di Pozzilli potrebbe acquisire il presidio ospedaliero di Pontecorvo

ALESSANDRA DECINI

POZZILLI. Avrebbe mire nel Lazio e potrebbe così espandersi. È l'Irccs Neuromed di Pozzilli che, secondo il quotidiano indipendente News-Online, avrebbe messo gli occhi sull'ospedale "Del Prete" di Pontecorvo nel frusinate. La Regione limitrofa, come il Molise, è alle prese con un piano di dimensionamento sanitario onde ridurre il disavanzo accumulato, e il nosocomio ciociaro sarebbe tra quelle strutture destinate a chiudere i battenti. Nonostante gli sforzi profusi dalla popolazione locale, dalle autorità e dai vari comitati spontanei contro la chiusura del presidio ospedaliero, il Tar del Lazio ha bocciato il ricorso dagli stessi presentato, concedendo alla



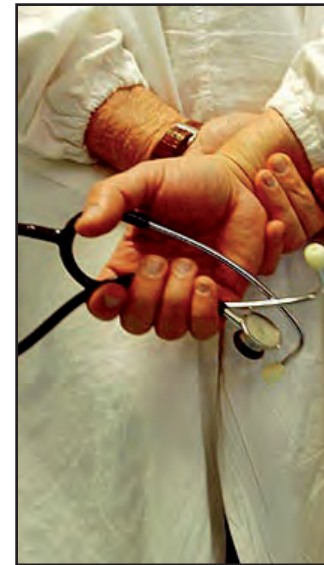
presidente Polverini il via libera al programma di razionalizzazione, secondo cui il "Del Prete" dovrebbe essere inesorabilmente sacrificato, in quanto espressione di una "sanità

minore". A questo punto - stando alle informazioni diffuse da News Online - al governatore del Lazio sarebbe pervenuta la proposta del Neuromed. L'istituto di Pozzilli sarebbe

pronto ad impiantare nei locali dell'ospedale di Pontecorvo un centro di neurochirurgia, garantendo alcune delle attività praticate ad oggi nella clinica di Pozzilli, ma anche parte di quelle fino a poco tempo fa svolte presso il "Del Prete" stesso. L'Irccs molisano starebbe dunque pensando di creare un proprio polo di eccellenza anche nel vicino Lazio, «consentendo alla Polverini di alleggerire il servizio sanitario regionale, con relativi costi di gestione», ma anche di risolvere «una serie di problemi politici, finanziari, sanitari senza dover fare praticamente nulla».

La contropartita del Neuromed sarebbe, invece, quella di conquistare nuove fette di "mercato", avendo subito a sua volta le conseguenze del piano di

rientro sanitario, varato in questo caso dalla Regione Molise. In effetti, il dimensionamento della Sanità locale ha prodotto notevoli tagli anche per l'istituto neurologico di Pozzilli, che si è visto ridurre drasticamente le prestazioni in convenzione. E, alla luce di tale quadro, nuove acquisizioni rappresenterebbero nuova linfa. E la commistione pubblico-provata una "buona ricetta". Sostanzialmente, se l'Irccs di Pozzilli approdasse a Pontecorvo manterrebbe in vita una struttura che altrimenti chiuderebbe, portando altresì risorse e occupazione. E in tal contesto la recente accelerata nella pratica per la realizzazione dell'Atina-Sora-Isernia rappresenterebbe la ciliegina sulla torta. Eppure, la considerazione che muove il quo-



tidiano News-Online, circa la possibilità di incontrare l'opposizione del Gruppo, «ancora forte nel Lazio», che ha dovuto assistere al collasso della struttura del San Raffaele di Cassino, potrebbe rappresentare motivo di preoccupazione. Ma la proposta del Neuromed appare appetibile e potrebbe allontanare le "ombre". Dunque, dopo le acquisizioni concluse positivamente in alcuni centri della Campania, come Avellino e Benevento, l'Irccs, di base a Pozzilli, continua la sua campagna di espansione e "apre" al territorio laziale.

Agnone - Alto Molise

IL PARADOSSO
Ai cittadini interessano invece i continui tagli all'ospedale

Il "Caracciolo" è allo sfascio, ma Testa pensa agli uffici

La direttrice Asrem impegnata a risolvere i problemi legati al trasferimento di sede del distretto sanitario

«Sono certo che ci sarà la massima disponibilità, da parte della direzione strategica aziendale, a risolvere al meglio tutte le criticità e gli eventuali disservizi generati dal trasferimento all'interno del Caracciolo», dichiarava due settimane fa il dr. Luigi Rosato, Direttore del Distretto sanitario di base, riguardo la necessità di effettuare nel più breve tempo possibile interventi logistici e strutturali per l'ottimale sistemazione degli ambulatori e degli uffici nella nuova sede. I quali, allo stato attuale, sono disseminati in due diversi edifici, con notevole disagio per l'utenza. Sembra che avesse ragione, perché l'ha confermato la dr.ssa Gianfranca Testa, attuale direttrice amministrativa della Asrem, nonché presidente dell'ARDM (Associazione Regionale dei Distretti del Molise), segretaria nazionale della CARD (Confederazione delle Associazioni Regionali dei Distretti) ed ex direttrice del Distretto di Venafro. Una persona, dunque, assolutamente competente in materia, che conosce bene il ruolo del Distretto in tutte le sue articolazioni e i suoi servizi afferenti. In visita ufficiale, ha rilevato che il trasferimento è stato attuato e disposto

“con molta approssimazione e superficialità”, senza coscienza delle esigenze reali dei servizi amministrativi, sociali e sanitari, e ha disapprovato soprattutto (e in modo molto deciso) l'inopportuna locazione degli uffici amministrativi, definita “poco decorosa per gli operatori e per l'utenza”. In virtù di ciò, la dr.ssa Testa ha garantito che sarà suo impegno organizzare e disporre un assetto diverso, considerando anche la riapertura dell'ingresso principale - come già suggerito dalle colonne del nostro giornale e dal desiderio di molti cittadini - la quale valorizzerebbe la disposizione e la disponibilità dei servizi del Distretto. La vecchia entrata, che immette

direttamente al primo piano, è molto ampia e inutilizzata da oltre 20 anni. Potrebbe essere l'occasione per riaprirla, consentendo in tal modo un accesso immediato ai locali del Distretto, un accesso comodo, semplice, rapido, e dando un miglioramento estetico all'intera struttura, nonché affettivo, poiché riporta alla mente i “bei tempi” del Caracciolo. Ovviamente, ciò comporterebbe dei relativi accorgimenti per le barriere architettoniche, piccoli aggiustamenti che faciliterebbero l'ingresso ai pazienti con problemi fisici, in particolare quelli costretti sulle carrozzelle. Il dr. Rosato si è mostrato alquanto soddisfatto delle constatazioni e delle dichiarazioni

ni della dr.ssa Testa, che vanno a confermare quanto da lui stesso denunciato nelle settimane precedenti: “Sono davvero soddisfatto dell'esito dell'incontro - ha dichiarato con una punta di orgoglio - perché la direzione strategica aziendale ha onorato la promessa fatta di risolvere al meglio tutte le criticità, e anche perché quanto rilevato dalla direttrice amministrativa concorda appieno con quanto da me denunciato sin dai primi giorni del trasferimento. Inoltre, mi fa piacere il fatto che ciò sia stato confermato da una persona che, nel settore, presenta grande competenza, e non soltanto presunzione e supponenza”.

Adele Moauro
LA LETTERA

La presa in giro delle guardie mediche non pagate



In merito alla situazione delle guardie mediche del Caracciolo, le quali, non retribuite da molti mesi, minacciano di non garantire l'Emergenza/Urgenza a partire dal 1° di agosto, è pervenuta una lettera nella redazione del nostro giornale: “Ancora un colpo al Caracciolo. E' ormai uno stillicidio quotidiano. Sforzarsi per vedere un futuro per il presidio (oggi stabilimento - sic! -) è davvero un complesso esercizio di immaginazione. L'ultima incredibile bordata è l'interruzione del Servizio di Emergenza/Urgenza nelle ore notturne dal prossimo 1° agosto, in perfetto sincronismo con l'afflusso turistico da emigrazione (è un caso?). A ciò si è arrivati dopo che, nonostante il servizio fosse garantito a condizioni di assoluta convenienza per l'ASREM (il costo orario notturno per il servizio era di circa € 40 lordi), dal gennaio di questo anno non vengono corrisposti i relativi emolumenti perché - questa è la motivazione addotta dalla Direzione aziendale - si attende (ad agosto!) il piano generale per l'anno 2011 per l'attività aggiuntiva. I medici impegnati in questo servizio non in-

tendono più tollerare questo ingiustificato ritardo, suffragato da motivazioni oggettivamente insostenibili. Quando poi hanno appreso del diverso peso e della diversa misura con cui vengono trattati i colleghi del servizio di anestesia, con una generosissima elargizione - per l'anno 2011 - prima di € 636.540,00 e poi, forse per velato senso di pudore, ridotta a € 477.600,00, non hanno potuto fare a meno di esprimere tutta la disapprovazione e il biasimo, con la conseguenza della indisponibilità a proseguire tale servizio a condizioni differenti rispetto a quanto percepito dai colleghi anestesisti (€ 60/ora). Così se fino a luglio il costo di una notte di guardia per la ASREM era di € 480,00, se ad agosto questo servizio proseguirà, costerà alla ASREM, o meglio per noi contribuenti € 720,00. Ma tutto sommato chi se ne frega, tanto paghiamo e subiamo noi. Il vertice aziendale nella torre d'avorio è sereno. Resta il fatto che un altro episodio si aggiunge alle innumerevoli iniziative volte a cancellare o a rendere inesigibile il diritto alla salute per il popolo alto molisano”.